



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA

Ai soci

Si ricorda il versamento
della quota associativa.

Agli amici Un invito
alla contribuzione generosa.

L'associazione
ringrazia



→ IN VISTA UNA NUOVA DONAZIONE

L'incarico alla Vozza

La prima importante installazione è stato il nuovo Centro per l'ecografia, originato nel 2004 dal lascito di Giorgio Zerbi e a lui intitolato. Due anni dopo, le attrezzature e gli arredi per le palestre della Riabilitazione, acquistati grazie a un munifico sostenitore che ha conferito i mezzi necessari, chiedendo al contempo di mantenere l'anonimato. Adesso l'Associazione sta seguendo un nuovo progetto destinato ai pazienti più piccoli. L'incarico è stato accolto dal Professor Vozza e da Carla Vigo, l'amministratrice dell'Associazione. Sarà svolto secondo le volontà espresse dai donatori ed eseguito insieme ai sanitari e ai tecnici interessati. All'interno, alcune anticipazioni del Professor Vozza.

(Segue a pag. 6)

→ NUOVE STORIE DI VOLONTARI

L'eccezionalità del bene
supererà la banalità del male?

Non è certo un'isola felice il volontariato. Tutte le Associazioni sono tormentate dalle strette del bilancio e dalle ansie di non riuscire a reggere la domanda di aiuto che viene da tutte le parti. È però un mondo abitato da persone generose e sensibili. In questa edizione ospitiamo le storie di tre volontari. Dalle loro parole si sentono un calore e una speranza che potrebbero scalfire perfino i cuori di pietra. Sì, con loro ce la faremo. Il nostro Paese potrebbe davvero risollevarsi, superare la banalità del male e puntare all'eccezionalità del bene. In altri tempi è successo.

(Segue a pag. 2)



LA SCELTA DI GIANNI VOLONTARIO IN PSICHIATRIA

È l'unico nel reparto. Alto e magro, con una gran testa riccioluta e due occhi formidabili, vivaci e cordialissimi.

Lui è «il Gianni», con l'articolo davanti al nome, come tutti lo chiamano in Associazione.

“Ho cominciato per caso, otto anni fa. Avevo visto un annuncio in metropolitana, mi sono presentato e dopo i colloqui e il corso ho iniziato in Psichiatria. Una pausa per un trasferimento di lavoro a Roma, poi ho ripreso nel trasporto ammalati. Ho passato un anno a guidare i pazienti per tutta la città, dalle loro case all'ospedale e viceversa”.

Gianni aveva però un desiderio che gli covava dentro e sentiva come un dovere: voleva fare il volontario in Psichiatria. Nessuno ci aveva mai provato e non era neanche tanto facile, perché oltre all'esperienza ospedaliera e alla personale affidabilità, occorrevano l'approvazione del Primario e l'accettazione da parte degli operatori sanitari. Come è noto, la Psichiatria è un «reparto con le sbarre» dove sono indispensabili doti di equilibrio, sensibilità e riserbo, oltre a una discreta preparazione al contatto con pazienti affetti da gravi patologie mentali.

“Volevo far qualcosa per questi malati, perché all'origine del mio impegno sta un tremendo dolore. Ho assistito per anni una persona cara che poi mi ha lasciato per sempre. Per questo volevo fare il volontario proprio in Psichiatria, per rivivere e continuare una storia d'amore e di dedizione”.

Presentata da Marilena Rambaldini al primario, dottor Claudio Mencacci e ai suoi collaboratori, la proposta dell'Associazione è esaminata e approfondita.

“Ho avuto lunghi incontri con gli psicologi e con la caposala, poi affianca-



Gianni premiato per i suoi primi cinque anni di servizio.

to da un'operatrice, sono stato avviato in corsia. Era il gennaio 2009, da allora sono trascorsi più di tre anni. Capisco bene la ritrosia e la prudenza dei sanitari: è un ambiente difficile, anche con qualche rischio”.

“Però lo voglio dire: è un'esperienza eccezionale che dà molta soddisfazione. Già solo il fatto di avere una per-

sona che dedichi tempo, voglia, pazienza e interesse all'ascolto delle loro storie, per gli ammalati è un dono e una gioia. Aperti e affabili col volontario, sono invece più circospetti con i sanitari”.

“Io non chiedo niente, non ho potere, non critico, non impongo nulla. Sono lì solo per aiutare, per mostrare comprensione, per offrire consolazione e speranza. Sanno che sono un amico, che non li rimprovera neppure quando fanno qualche sciocchezza”.

Spesso queste malattie sono accompagnate da storie cupe di traumi e violenze. Eppure, anche gli ammalati più chiusi e derelitti «sentono» il dono del volontario; con lui si confidano con amicizia e sincerità, almeno, così sembra.

“No, non mi sono mai trovato in difficoltà e non ho mai avuto paura, salvo in una circostanza, con una paziente presa improvvisamente da una crisi fortissima. Il personale è però intervenuto subito a controllare la situazione”.

“Nel reparto lavorano persone di grande valore, a cominciare dal primario. Al momento ci sono solo io, ma non vedo perché altri volontari non potrebbero inserirsi. Certo, ci vuole continuità, i pazienti devono imparare a riconoscere le persone. Devono sapere con chi stanno parlando, non si può passare lì per un periodo e per poche ore. Io ci vado tre volte la settimana e dopo parecchi anni ho ormai imparato a muovermi bene e ad accostarmi con garbo al dolore degli ammalati”.

“Il rapporto è basato sulla fiducia, sul rispetto e sulla parità. Come nelle disgrazie fisiche, anche nei disturbi mentali dobbiamo considerarci del tutto simili ai sofferenti: poteva capitare anche a noi”.

Tre volte alla settimana Gianni è volontario nel reparto di Psichiatria del Fatebenefratelli; ha iniziato nel 2009. Negli altri giorni si occupa di due iniziative solidaristiche, sempre a favore di persone in difficoltà. Per ora è l'unico volontario fra i pazienti ricoverati nell'Ospedale per disturbi mentali.

MISSIONE MILANO-NAPOLI Il paziente va accompagnato

"Era molto debole e anche un po' confuso. No, credo che da solo non ce l'avrebbe fatta. L'ho anche accompagnato al bagno diverse volte perché temevo che si perdesse".

Tutto è cominciato un venerdì pomeriggio dello scorso inverno. La Direzione sanitaria del Fatebenefratelli telefona all'Associazione. "Un paziente va dimesso e ricompagnato a casa, a Napoli. Non ha parenti e neppure una vera abitazione. Si può fare qualcosa? Non è che qualche volontario potrebbe...?"

Marilena Rambaldini ascolta, non promette niente. Sa che non è facile, ma le viene un'idea: "Il Gianni"!

"No, non devi partire subito, basterebbe andar via martedì". Gianni non si scompone, ma non sta neppure a pensarci due volte: perché no?

Riprendono le telefonate con l'Ospedale. Il dottor Giovanni Monza tira un sospiro di sollievo e fa comprare i biglietti del treno. Lunedì pomeriggio è tutto pronto e la mattina dopo Orazio Villa si presenta al volante del potente mezzo dell'Associazione: si va alla Centrale.

Il paziente è un uomo di mezza età piuttosto debilitato, ma contento di venir via dall'Ospedale. Gianni lo accompagnerà per tutto il viaggio e a Napoli si incontrerà con i sanitari locali per affidargli il suo assistito.

Sono le 7,30 del mattino, sembra un'avventura, invece fila tutto liscio come l'olio. In poche ore il Frecciarossa approda



Gianni accanto all'auto dell'Associazione con cui per un periodo ha trasportato i pazienti da casa all'ospedale e ritorno.

a Napoli Centrale. Si presentano in due a ricevere «i milanesi»: una dottoressa e un operatore sociale. L'accoglienza è tutta partenopea: caffè e sfogliatelle, pacche sulle spalle e promesse di nuovi incontri con mozzarella e pesce del Golfo. Ripartendo poco dopo, Gianni ripensa alla sua lunga giornata: memorabile, perfetta, incontri semplici ma straordinari con persone sconosciute, cordiali e affettuose. Cos'è accaduto? Niente di speciale, una normale storia di volontariato.

Cena squisita, commuovente la dedica

Associazione in tavola, la sera del 16 maggio, naturalmente nella mensa dell'Ospedale agghindata a festa. Cena buonissima, servizio inappuntabile e compagnia allegra. Apparecchiata grandiosa di soci, volontari, amici, invitati: tantissimi e tutti di buon umore.

Sul foglio del menù, una dedica commovente, impaginata come una poesia.

*Il personale del Fatebenefratelli
nel ringraziarvi per l'opera
di volontariato
svolta da voi tutti all'interno
dell'Ospedale
vi augura una splendida serata.
La cena che abbiamo l'onore di servirvi
speriamo che ottenga
il vostro gradimento
sia nelle portate che per la fantasia
che tutti noi operatori abbiamo messo
per rendere speciale questa serata.*

*Lo Chef Salvatore accende le candeline
della torta. Sotto: lo straordinario
gruppo del personale di sala,
che insieme a Salvatore ha preparato
e servito la cena.*

Menù ricco e importante, ideato e elaborato dallo Chef Salvatore, assistito da uno staff preparato e motivato. Aperitivi e primi piatti, secondi robusti e un gigantesco dessert. Spettacolare la "Torta Vozza" verde e azzurra, i colori dell'Associazione, una gran scritta scolpita con la glassa: "Grazie Vozza". Spente le luci, illuminata dalle candeline, è stata tagliata fra gli applausi, come ai matrimoni. Interessante anche il "Risotto Vozza", tricolore e di gran classe. Fine in crescendo con scherzi, danze e altri giochi.



CORSO SPECIALE PER VOLONTARI Come gestire le emozioni



La dottoressa Doria ha tenuto il 28 maggio scorso un corso di aggiornamento per i volontari. Il tema è stato la gestione delle emozioni, l'empatia e l'etica della comunicazione. I volontari sembrano avere apprezzato la lezione.

“SIAMO TORNATE PER RESTARE”

Avvio, interruzione e nuovo inizio

Sempre con l'Associazione, ancora al Fatebenefratelli.

“La prima volta è stata una decina di anni fa. Avevo appena iniziato il mio servizio di volontaria in ginecologia, ma ho dovuto smettere poco dopo per esigenze familiari. Quest'anno ho ricominciato, con grande soddisfazione”.

“Ero ancora una studentessa quando mi sono presentata al mio primo turno al Pronto Soccorso. Poi sono stata presa dal lavoro, da viaggi frequenti all'estero e dalla lunga assistenza di un anno e mezzo alla mia mamma infortunata. Ma appena ho potuto, sono tornata”.

Liliana e Brigitte sono due giovani signore sicure e determinate. Fatta la scelta del volontariato ospedaliero, costrette a interromperla per un periodo non breve, hanno tuttavia ripreso con caparbia il filo di quell'esperienza indimenticata. Per questo è interessante la loro testimonianza.

“Nessuna delusione, ho ritrovato lo stesso ambiente cordiale e amichevole che ha mantenuto intatta la passione delle origini. È però decisamente cresciuto il ruolo del volontario nell'Ospedale – osserva Brigitte. Dieci anni fa ci sentivamo un po' ai margini, talvolta guardati da parte del personale. Adesso siamo pienamente accettati, bene inseriti e la collaborazione con i sanitari si svolge su piani distinti, ma comple-



Liliana e Brigitte, a sinistra, nella sede dell'Associazione

mentari: loro curano, noi aiutiamo i pazienti”.

“La dimensione dell'Associazione poi è abbastanza raccolta con forti legami umani. Ci si conosce e ognuno si sente partecipe di una comunità affiatata, senza troppe formalità. Non siamo mai sole – aggiunge Liliana –, in ogni momento troviamo chi ascolta i nostri problemi e sa suggerire comportamenti appropriati”.

Per il suo servizio Brigitte è ritornata al Pronto Soccorso, la drammatica porta d'ingresso del grande Ospedale cittadino, un ambiente movimentato, dove malattie e disgrazie si susseguono

una dietro l'altra. “Qui si avverte proprio la sensazione di svolgere un'azione efficace di aiuto ai sofferenti, di consolazione per i parenti e di **essere utili** al personale che è sempre indaffarato e sotto pressione. Per il volontario convinto della sua scelta, la passione che si genera fa superare l'angoscia dei casi umani che si incontrano”.

È stata Marilena Rambaldini che ha accolto con entusiasmo il ritorno delle due signore. A Liliana ha proposto la nefrologia nel reparto restaurato e ampliato. “I trattamenti durano ore, cerchiamo di far passare il

tempo ai pazienti in dialisi, li incoraggiamo e li ritroviamo spesso nel corso delle cure”.

Come per tanti volontari, gli inizi sono stati casuali. Per Brigitte, “Una zia è stata lo sprone; poi a casa si parlava spesso del dovere di aiutare i meno fortunati”. Liliana è stata introdotta all'Associazione da un'amica, moglie di un medico: “Lei doveva lasciare e così mi ha convinta a prendere il suo posto”. L'avvio è dunque fortuito, c'è però in tutti una componente del carattere, una predisposizione alla generosità, un senso del dovere che spinge al servizio civile, al dono di una parte di sé a vantaggio di chi non ce la fa. D'altronde esistono anche moltitudini di individui, forse la maggioranza degli umani, che viceversa non ci pensano proprio, dediti come sono a coltivare i propri interessi, senza curarsi degli altri.

“Nonostante la lunga interruzione, non ho mai smarrito il ricordo e il desiderio di ricominciare. Questo giornale, che ho sempre ricevuto – sostiene Liliana – è stato per così dire il filo d'Arianna, sempre custodito, che mi ha ricondotto qui all'Associazione. Sì, credo proprio che continuerò”.

Conclusione di Brigitte: “Alla Rambaldini gliel'ho detto: sono tornata e adesso mi tenete”.

PER LA PRIMA VOLTA GIOVANI VOLONTARI IN OSPEDALE

L'Associazione ringrazia studenti e insegnanti



I ragazzi dei licei Volta e Leone XIII che hanno fatto un'esperienza di volontariato, insieme a Lauretta Martinelli, insegnante responsabile del volontariato al liceo Volta, Melissa Smith, coordinatrice dell'iniziativa presso il liceo Leone XIII. Per l'Associazione, Vera Tonier e Theo Mohwinckel, coordinatori dei giovani Vozza, Anna Bossi, Riccardo e Lisa Vozza. In alto a destra: un momento dell'incontro con i ragazzi e i volontari esperti che li hanno seguiti. Al termine dell'incontro i ragazzi hanno ricevuto gli attestati di presenza, utili a ottenere alcuni crediti formativi da parte delle loro scuole.

Mercoledì 23 maggio ho incontrato i ragazzi e le ragazze dell'ultimo anno dei licei Volta e Leone XIII che hanno scelto la Vozza per fare un'esperienza di volontariato: Chiara Caimi, Federica De Nicola, Francesca Gallinoni, Gabriele Zuanetti, Benedetta Donvito, Maria Marchetti, Sara Palmieri, Federica Rubino e Lara Zentilomo. Nonostante la maturità vicinissima, la maggior parte è venuta all'incontro insieme ai loro insegnanti. Con i coordinatori dell'iniziativa, Vera Tonier e Theo Mohwinckel, l'Associazione ha voluto ringraziare i ragazzi e domandare loro com'è andata. Hanno detto che l'esperienza gli è piaciuta, che hanno imparato molte cose e che se potranno, fra un esame universitario e l'altro, continueranno volentieri. Fra i volontari di lungo corso che li hanno seguiti, c'è persino chi ha detto che si è addirittura divertita. "Il divertimento", ha precisato la volontaria, "sembra un sentimento fuori luogo in un ospedale dove la

gente soffre. Eppure proprio in corsia c'è tanto bisogno di leggerezza, di sguardi giovani e sorridenti che possano sollevare le persone malate, sole, anziane dalle loro angosce, anche per un solo momento".
Giovani che assistono anziani: sembra strano. Invece non solo non lo è, ma è la forma di «protesta giovanile» più bella che ci sia, contro uno dei mali del mondo moderno: la solitudine nel momento massimo del bisogno, la malattia.
Molti dicono: "Lo Stato dovrebbe fare di più, gli anziani non dovrebbero essere lasciati soli" e così via. Io credo che lo Stato faccia già molto. È vero, potrebbe fare meglio, ma non scordiamoci che fino a un secolo e mezzo fa l'Italia non era neppure una nazione, e ospedali e scuole, dove esistevano, non erano un diritto, ma una forma di carità.
Sta a una società civile evoluta, come lentamente sta diventando la nostra, garantire aiuto, assistenza, comprensione e compassione al di là di ciò che può fare il

servizio pubblico e restituendo almeno una parte di ciò che riceviamo.
I ragazzi quando diventano maggiorenni hanno già molto da restituire a una collettività, fatta di persone che, tramite il lavoro e le tasse, ha garantito loro cure, assistenza, educazione.
Un tempo c'era il servizio militare obbligatorio: una forma pesante e un po' ottusa di restituzione, solo per i maschi, uguale per tutti. Poi è nato il servizio civile: già più utile e costruttivo, anche se la scelta era limitata. Oggi abbiamo tante associazioni di volontariato e chiunque può optare per l'attività o il settore che gli è più affine. Meglio, no?
Mi pare che abbiamo fatto grandi progressi. Continuiamo così e ampliamo il nostro programma giovani, coinvolgendo anche altre scuole. I sorrisi dei ragazzi in ospedale sono terapeutici, come ha detto il nostro Presidente.

Lisa Vozza



UN INCONTRO SORPRENDENTE SI PROFILA UNA NUOVA DONAZIONE

Durante il percorso da casa all'Ospedale in una mattina di maggio, i pensieri corrono insistentemente ai difficili tempi attuali, che incrinano giorno dopo giorno la speranza di rivedere il ritorno di quel tranquillo benessere verso il quale sembravamo avviati. Arrivato all'Associazione, il cattivo umore si dilegua di colpo per un incontro che ha la capacità di riattivare quell'ottimismo costruttivo che ha sinora permesso non solo di affrontare i crescenti impegni, ma anche di avviare nuove iniziative. Avviene infatti che una signora che non conoscevo, si avvicini e chieda di parlarmi. Guardandomi negli occhi, dice con semplicità e serena determinazione:

"Vorrei fare una donazione all'Ospedale. È per la memoria di un figlio che vi aveva trovato assistenza ed umana solidarietà, pur in una condizione per lui irreparabile. Desidero che la Pediatria possa essere dotata di una nuova strumentazione in grado di migliorare le cure ai bambini. Con questo sacrificio spero di potere aiutare delle giovani vite e di perpetuare in me e negli altri il ricordo di un affetto perduto. Intendo però incaricare l'Associazione Vozza della gestione dell'intera operazione, anche perché so che anch'essa è nata sull'onda di una gravissima, analoga vicenda".

Superata la sorpresa e una certa emozione, nei giorni successivi abbiamo avviato senza perder tempo l'ordinazione dell'attrezzatura, assistiti dalla Pediatra che dovrà poi uti-

lizzarla. La nostra soddisfazione è poi ancora cresciuta quando la casa produttrice si è dichiarata disponibile ad annullare la differenza, non lieve, tra la pur elevata donazione ed il costo della strumentazione.

Ancora una volta tocchiamo con mano una provvida contraddizione. In un mondo apparentemente inaridito dalle continue frane etiche ed economiche che si abbattono sul nostro quotidiano cammino, resistono tuttavia estesi giacimenti di generosità e di solidarietà. E sono proprio i gesti di questa umanità buona che rafforzano in noi la determinazione a continuare il nostro lavoro. Un altro potente conforto viene dalla fiducia verso l'Associazione che questa donazione testimonia con una lucidità pari alla sua generosità.

Quella che racconto è dunque una storia molto importante per la forza del messaggio e per l'esempio di compostezza, civiltà e altruismo.

Se è vero che, come disse il Poeta, "lo ho quello che ho dato", la signora di Maggio è immensamente dotata di una moneta con la quale non si comprano futili oggetti, ma un'ammirevole ed invidiabile ricchezza spirituale.

Ovviamente l'Associazione per quest'opera non percepirà alcun compenso: neanche un centesimo resterà nelle sue casse e tutta la donazione sarà dedicata ai bisogni del reparto pediatrico. Per ora i lavori sono in corso. Notizie più precise nelle prossime edizioni.

Riccardo Vozza

VA IN AFRICA LO STUDIO DEL PROFESSOR VOZZA Destinazione Ambatandranzaka, Madagascar.

Imballate con cura, le delicate attrezzature oculistiche del suo studio privato sono state caricate su un camioncino. Andranno in Madagascar, via Malpensa. A fare il carico e a guidare le operazioni, il 30 marzo in piazza Sant'Ambrogio, due ex primari del Fatebenefratelli: il dottor Faustino Boioli e il nostro Presidente. Boioli, una vecchia conoscenza e un caro amico, per anni validissimo "capo" della Radiolo-

gia. Da qualche tempo in pensione, non ha smesso di faticare. Adesso si è messo con i Medici Volontari Italiani, un'organizzazione no profit che ha una sede un po' sgangherata nella cascina Gialla al Gratosoglio, scuola in disuso, adesso affidata ai frati Francescani. Faustino, con altri medici e sanitari, si occupa dei malati più disgraziati: emigrati, disoccupati, senza casa, qualcuno senza documenti,

tanti senza speranza.

Ma oltre all'impegno a Milano – alla stazione Centrale e al Pane Quotidiano di viale Toscana – i Medici Volontari si lanciano anche su progetti lontani. Uno di questi, in Madagascar, prevede la creazione di un servizio di oculistica e di un laboratorio di ottica. Ecco dunque dove sono destinate le attrezzature milanesi del fondatore della nostra Associazione: a Ambatandran-

zaka, una località al centro di un bacino di 200.000 abitanti, non lontana dalla capitale dell'isola, Tananarive, ma difficile da raggiungere per le strade cattive e tortuose. I microscopi, le lenti, gli apparecchi saranno affidati a personale locale, abbastanza preparato per utilizzarli al servizio degli ammalati.

Una buona scelta solidale, coerente con gli ideali di una vita.

Mercatino Melloni

Si è concluso con successo il Mercatino che si è tenuto dall'8 al 10 maggio negli spazi della Provincia vicino alla clinica Macedonio Melloni. I conti sono ancora in via di definizione, ma la tesoriera Carla Vigo ha già anticipato che il risultato conferma all'incirca quello del 2011. Soddisfatta la coordinatrice, Bianca Maria Ranzi, e i volontari, dopo tanto lavoro dedicato ai banchetti primaverili. Ci saranno i mezzi per non dire no a nessuna mamma che chiederà latte e pannolini. Grazie a tutte le persone che hanno offerto il loro generoso contributo.



In alto: Anna Pirletti accanto al grazioso banchetto delle piante del Mercatino Melloni. Qui sopra: Arrigo Frisoni alla cassa.

Nove riunioni di reparto

Oltre un centinaio di volontari hanno partecipato alle consuete riunioni, condotte dai coordinatori e seguite dai responsabili dell'Associazione. La prima alla Melloni il 26 gennaio, poi Medicina il 9 febbraio; Neurochirurgia, Medicina d'emergenza e Pneumologia il 21 dello stesso mese; l'8 marzo, Chirurgia, Day Surgery e Oncologia; il 27, Chirurgia plastica, Otorino e Cardiologia; il 17 aprile, Ortopedia e Riabilitazione; in maggio, il 15, Pediatria e Urologia; il 22, Ambulatori; Pronto Soccorso e Psichiatria il 29 maggio.



Due scatti dopo la riunione di Ortopedia, a sinistra, e quella di Ambulatori, a destra.

Convegno al Diocesano

Loredana Ortolina, volontaria in chirurgia, ha partecipato all'incontro pubblico, organizzato dall'Arcidiocesi di Milano, sul tema della malattia, disabilità e assistenza.

Riportiamo dalle sue note: "Sono state presentate alcune esperienze. Ricordo quella dei Silenziosi Operai della Croce, dediti oltre alla cura del corpo ammalato, anche alle difficoltà dello spirito. Ed è proprio facendo leva sulla mente dell'ammalato che talvolta, secondo loro, è possibile ricostituire un equilibrio psico-fisico in grado di rilanciare la passione per la vita e la voglia di coglierne tutte le opportunità possibili".

Un papà ha portato la testimonianza della sua famiglia che cura a casa la figlia di 12 anni in coma vegetativo. Nel sostenere con convinzione questa scelta, ne ha ammesso la fatica, ma ha affermato di non sentirsi affatto avvilito: "Siamo solo dei genitori che amano".

"Ricco di umanità e di insegnamenti, l'ascolto di queste storie vale per credenti e non credenti, per tutte le persone di buona volontà che sentono il richiamo ad un impegno che dà soddisfazione interiore, serenità e pienezza di vita".

Vieni con noi!

Fai del bene
già bene

Una piccola impresa solidale diventata grande

L'Associazione Vozza è una Onlus, organizzazione non lucrativa di utilità sociale con quindi scopi di profitto, ma solo finalità solidaristiche. Le cariche sono elettive; il bilancio e il Consiglio direttivo vengono votati dai soci. L'Associazione non ha sovvenzioni pubbliche. Le entrate provengono dalle quote associative, dal mercatino benefico organizzato ogni anno, da donazioni e da offerte private.

Per contribuire a sostenere l'Associazione trovi tutte le indicazioni a pag. 8 del giornalino.





All'Oftalmico con riconoscenza

La dottoressa ha appena completato la lettera di dimissione: "Come si è trovato qui da noi?", "Benissimo", rispondo senza esitazioni. "Eh già, lo dicono in tanti".

Lascio l'Oftalmico dopo un paio di giorni di degenza a seguito di un intervento urgente, definito "maggiore" nel foglio per il consenso informato. Il trattamento ospedaliero è durato 48 ore, durante le quali sono transitato dagli ambulatori alla sala operatoria fino alla degenza in corsia. Ho passato dunque in rassegna tutto il servizio: medico, tecnico, anestetico, chirurgico, infermieristico, oltre alle funzioni generali di assistenza, mensa e pulizie.

Porto con me molti ricordi: il volto mascherato del chirurgo, i suoi gesti precisi e metodici; la pacata sicurezza dell'anestesista; l'infermiere di notte che mi distrae nelle prime difficili ore chiacchierando di ciclismo; la svelta regia della caposala; le straniere silenziose che puliscono, lavano, tengono in ordine il reparto. Dopo l'intervento, il chirurgo passa ancora a visitarmi alle 22 passate. Ha operato per 8 ore di fila. La notte successiva, un suo collega fa lo stesso mio compagno di stanza.

Il giudizio è di assoluta eccellenza. L'antico Ospedale pubblico, che avrà pure tanti difetti, si conferma uno straordinario giacimento di sapienza, esperienza, assistenza, dedizione. Non sarà tutto così, ma quello che ho visto e provato non credo abbia uguali nella sanità milanese.

Lettera firmata

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente
Annamaria Bossi
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere
Paolo Borroni
Consigliere
Marilena Rambaldini
Consigliere
Bianca Maria Ranzi
Consigliere
Lisa Vozza
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:
Mario Rotti
Presidente
Giorgio Centuori
Revisore dei Conti
Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ **socio ordinario** da € 25
 ■ **socio sostenitore** da € 60
 ■ **socio benemerito** da € 100

■ **Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS**
 Corso di Porta Nuova 23
 20121 Milano
 tel. 02 63632388
 fax 02 63632389
 e-mail: info@assovoza.it
 c.c.p.: 34345207
 codice fiscale: 07590060153
<http://www.assovoza.it>

Per versamenti tramite bonifico bancario:
 Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF
 Codice IBAN:
 IT20 K 05048 01794 00000025977

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl
 - Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
 n. 134 del 16/3/1985

Ringraziamenti

Febbraio 2012 Leali M.L., Boeri Cherubini, Fusco Dora, Solcia S., Marchini A.M., Angelicchio M.S., Renner F., Marchetti R., Castracane A., Prinetti Costarosa A., Cogliati M. in ricordo di M. Cogliati Viganò, Andreoletti P., Tunesi G., Mariani L., Rabuffetti V., Fusari, Carpinetti G., Stecchi G., Migliavacca S., Campana G.F., Daddi C., Duca E., Marchini V. ved. Gandolfi, Colombo A.M., Bonetta G.C., Ballerio A.M., Alessio E., Chierichetti E., Bellini A., Merlo M.T., Mittino S., Agostoni N., Prinetti Costarosa A., Fagiol G., Bozzi A., Terragni A., Panzeri M.L., Carmine G.L., Ziliani E., Colombo C., Corno E., Pennati G., Giorgetti C., Pasqualotto A., Vozza M.G., Salami V., Sale A., Masetti I.

Marzo 2012 De Giorni M.L., Buccinanti R., Marcomin L., De Vita R., Monti M., Frediani M.P. e F., Ferrari L., Imbrenda M., Minozzi M. e C., Vaccaro S., De Perini M., Garibaldi B., Alberti V., Zanaboni M., Radaelli G., Clausi G., Caccia Dominioni C.

Aprile 2012 Ferrato M., Saporetto S. e S., Rotti M., Carrozzo A. in mem. di Giuseppe, Santagostino M., Falcone F., Peterlongo G., Lurani E., Onestini A., Pranzetti P., Agnolotto P., Cappellini T., Caneva L., Vercelli F. e V., Pozzi M.B., De Vito R., Colombo P., Zanini M.L., Fondazione L. e Fratelli Monaco, Michiara Regoli M.C., Budano L., Bonzi M., Tommasi E., Riboldi L., Bogi Montesini M., Segueri P.G., Luzzatto E., Baroni G., De Carli Solcia A., Mariconi P., Piccolo G., Ranzi B.M., Pagani M., Lebano P., Orlando E., Bonetta F. e M., Soldini Dubini C., Rosa Bogetti G., Caccia Dominioni C., Della Porta G., Colzani M., Berlendis T., Imenco R., Pollice M., D'Ambrosio E., Magni V., Brocheri L., Vita E., Luppino, famiglia Cardinale in mem. V. Rovati, Magni R.

Maggio 2012 Tranfaglia P., Bianchi G., Colucci R., Terzi G., Magnani C. e Scaccabarozzi, Bonfanti G. e Sironi G., Ilias onlus, Ronzoni Lalatta G., Rossetti A., Garroni V., Paloma 2000, Lanzi A., Marconi MR., Leon L., Arpesani P., Rupperecht E., Gallavresi A., Bombelli, Mandelli P.L., Bassi A., Russo E., Molteni I., Donghi E., Rivetta G., Ferrari Binda P., Canesi L., Uselli A., Massimini G., Carta A., Marcucci P., Fabbris W., Lo Ragno M.S., Corneo A., Asti R., Ghitturi E., Jollo C., Masetti R., Bonetti S., Reis A.

Giugno 2012 Crespi L., Gruppo Alpini Samone, Bianchi L.